



SWAZILAND

Gli indicatori di sviluppo economico hanno assunto una tendenza negativa a partire dai primi anni '90 e tuttora l'andamento dell'attività economica è stagnante. Alcuni esempi sono il tasso di crescita del PIL che si colloca ben sotto la media degli altri Paesi SACU (Unione Doganale dell'Africa Australe), della quale lo Swaziland fa parte. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica, il principale partner commerciale dello Swaziland, che fornisce circa l'88% delle importazioni ed è la destinazione del 52% delle esportazioni. Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei Paesi a reddito medio, la ricchezza prodotta nel Paese è distribuita in modo piuttosto diseguale: il 20% più ricco della popolazione detiene il 64% della ricchezza del Paese, mentre il 20% più povero ne possiede solo il 2%. Si stima che oltre il 40% della popolazione viva al di sotto della soglia della povertà. Nel 2004 solo il 62% della popolazione aveva accesso ad acqua potabile ed il 48% a servizi igienici decenti (UNICEF 2007). La situazione è stata peraltro aggravata negli anni recenti da condizioni di prolungata siccità che hanno danneggiato i raccolti di mais, alimento principale delle famiglie swazi più povere. Negli ultimi anni

gli indici demografici dello Swaziland sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS. L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra i 15 e i 49 anni), inducendo così un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 47 anni nel 2010²⁷.

La Cooperazione italiana

Nel corso del 2011 la Cooperazione italiana ha operato in Swaziland solo con un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dalla ONG COSPE, conclusasi nello stesso anno.

Iniziative avviate per migliorare l'efficacia degli aiuti

In Swaziland sono presenti alcune agenzie delle Nazioni Unite (tra le quali OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione Europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni ed ONG internazionali. Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore. I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative. Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal Fondo Globale per la Lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria (GFATM), di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui, fin dalla costituzione dello stesso, l'Italia ha partecipato attivamente rappresentando anche altri donatori bilaterali.

Iniziative in corso

Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland

Tipo di iniziativa:	ordinaria	CONCLUSA NEL 2011
Settore DAC:	14030	
Canale:	bilaterale (ONG promossa: COSPE)	
Gestione:	diretta	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 837.452,25 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 189.201,39	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'iniziativa ha avuto come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nelle comunità rurali della Regione Lubombo, garantendo l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici alla popolazione di 15 comunità. Si è basato su un approccio integrato che ha previsto la realizzazione di sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici, congiuntamente ad un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene. Il progetto è stato realizzato in partenariato con Legambiente e con il Dipartimento per la Fornitura d'Acqua nelle Aree Rurali del Ministero delle Risorse Naturali ed ha contato sulla collaborazione, oltre che dei *Water Committees*, anche di una locale ONG denominata *Swazi Renewable Energy Association of Swaziland*.



TANZANIA

La Tanzania è un *Low Income Country*, con un reddito pro-capite approssimativamente di 600 USD per il 2011, in netta crescita a partire dal 2006; la crescita economica del paese si attesta al 7%, in linea con la media dell'ultimo decennio, ma essa non si traduce in una consistente riduzione della povertà. L'aspettativa di vita è di 58 anni, la mortalità infantile è in diminuzione e la disponibilità dei servizi sanitari è in aumento, ma molto resta da fare nelle aree più remote e contro la malnutrizione infantile anche nelle zone urbane. La sicurezza alimentare costituisce, infatti, un serio problema per alcune aree del paese (nella zona sud-est e centrale, le più aride). L'accesso a fonti d'acqua pulita e potabile è in miglioramento dal 2007, ma resta difficoltoso per la popolazione che vive nelle aree rurali e remote. La percentuale di alfabetizzati è circa dell'80% e del 70%, rispettivamente per donne e uomini, ma la qualità dell'educazione resta scarsa: nella scuola primaria l'abbandono scolastico è frequente e solo poco più della metà degli alunni consegue il certificato finale; a questo livello è presente in media un

insegnante ogni 48 alunni. Il numero degli iscritti alle scuole secondarie è in forte aumento, ma anche questo livello educativo soffre di problematiche simili a quelle appena descritte: alto tasso di abbandono e scarsi risultati. Altri aspetti critici nello sviluppo del Paese sono la perdurante disparità di genere e la corruzione.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese vi è la *Tanzania Development Vision 2025*, il cui obiettivo generale è di far entrare la Tanzania nella cerchia dei *Middle Income Countries* entro il 2025, con un'economia solida, competitiva e livelli di povertà significativamente ridotti. In questa visione di lungo periodo s'innesta il primo *Five Year Development Plan* lanciato nel giugno 2011 che indica le aree prioritarie e gli interventi strategici per una crescita economica che aumenti l'occupazione e faciliti l'industrializzazione del paese nei prossimi 5 anni. Secondo le indicazioni di questo documento sono prioritari interventi strategici nei seguenti campi: infrastrutture (produzione di energia, rete ferroviaria, rete stradale e porto di Dar es Salaam); accesso ai servizi idrici ed igienici; struttura e professionalità per il settore Information - Communication Technologies (ICTs); agricoltura (produzione alimentare, irrigazione, acquacoltura, forestazione sostenibile); Special Economic Zones e Public-Private Partnerships per lo sviluppo industriale; settore minerario; risorse umane (qualità ed equità dell'educazione); sistema sanitario (servizi da migliorare a livello distrettuale e rurale); turismo. In questo quadro strategico generale sono incardinate le *National Strategy for Growth and Reduction of Poverty* per l'isola di Zanzibar e per la Tanzania continentale (meglio conosciute con i rispettivi acronimi Swahili MKUZA e MKUKUTA) giunte alla loro seconda edizione per i prossimi cinque anni. Questi ultimi due documenti, più operativi e densi di indicatori chiaramente misurabili, costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi dei paesi partner di sviluppo della Tanzania e hanno una struttura basata su tre *clusters* di obiettivi: 1. crescita economica e riduzione della povertà; 2. qualità della vita e benessere sociale; 3. buon governo ed *accountability*. Nel corso del 2011 si è svolto il processo di revisione dei risultati ottenuti dall'implementazione di queste strategie tra il 2005 e il 2010, e l'elaborazione delle nuove versioni per la seconda fase che si protrarrà fino al 2015; la nota molto positiva è il coinvolgimento in questa attività sia del Parlamento, sia della società civile, sia della comunità dei paesi donatori, rappresentando per il Governo un'occasione di collaborazione, conoscenza e dialogo con i maggiori *stakeholders*. Le strategie del Governo per finanziare internamente lo sviluppo e ridurre la dipendenza dagli aiuti internazionali (che finanziano circa il 40% del budget nazionale, ma l'80% del budget per lo sviluppo) si basano su un rinnovato sforzo di aumentare la base del prelievo fiscale, cercando di includervi il settore informale e riducendo le fattispecie di esenzione fiscale. Il Governo ha inoltre continuato a migliorare le politiche per attirare investimenti diretti dall'estero, grazie anche a riforme bancarie che hanno favorito il settore privato; tuttavia il flusso di investimenti ha subito una forte battuta d'arresto nel 2009 e si è solo parzialmente ripreso fino ad oggi.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN TANZANIA

La Tanzania è un paese piuttosto all'avanguardia nel recepire gli input derivanti dai documenti di riferimento per migliorare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo: le già citate strategie per la riduzione della povertà, ormai alla loro seconda fase, fissano chiaramente le priorità di sviluppo del paese e sono collegate in maniera soddisfacente ai piani finanziari e al budget nazionale (in particolare nel caso di Zanzibar). L'Italia partecipa a tutti i tavoli in cui il Governo discute e presenta queste strategie. Il Paese persegue l'avanzamento nel suo percorso virtuoso nell'armonizzazione degli aiuti internazionali attraverso una *Joint Assistance Strategy* (JAST), documento base per il coordinamento con i donatori secondo le raccomandazioni contenute nelle Dichiarazioni sull'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo (Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011). Sottoscrivendo il JAST, i Paesi donatori si impegnano ad assistere il governo in linea con i principi espressi nei documenti strategici per lo sviluppo del paese (VISION 2025, MKUKUTA e MKUZA). Il JAST si concentra sul *Budget Support*, adottato dai principali Paesi donatori (Paesi scandinavi, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera). La Cooperazione Italiana, non avendo nel Paese programmi di *Budget Support*, (come anche altri donatori quali Francia, Spagna e Giappone che usano prevalentemente forme di finanziamento di progetti e supporto settoriale) non ha sottoscritto la suddetta strategia e conseguentemente non è coinvolta nelle relative attività di coordinamento e verifica. L'Italia è stata attivamente rappresentata negli incontri per i gruppi distinti secondo i *clusters* basati sul MKUKUTA, in particolare al DPG (*Development Partners Group*) focalizzato sull'*aid effectiveness*, al DPG - *Gender* e al DPG - *Health*, essendo questi i settori in cui la Cooperazione Italiana è più attiva in Tanzania e risulta quindi prioritario allineare le iniziative italiane alle linee strategiche del Governo. Resta una sfida migliorare il grado di allineamento (non solo da parte dell'Italia) attraverso un più costante inserimento dei flussi di aiuto provenienti dall'Italia nel sistema di gestione finanziaria del bilancio governativo e attraverso un maggiore utilizzo del sistema paese, considerando che gli altri paesi partner che già lo utilizzano lo valutano sufficientemente aderente agli standard di *good practices*. Nel corso del 2011 è stato di notevole rilevanza il Nuovo Accordo Quadro per

la Cooperazione tra l'Italia e la Tanzania, firmato a dicembre. Le previsioni in esso contenute sono state adeguate all'attuale panorama della cooperazione internazionale, includendo quindi anche la cooperazione decentrata da parte delle Regioni e degli Enti Locali italiani con i corrispondenti enti locali tanzani, Università, Istituti Pubblici e ONG. Prevede inoltre l'impegno esplicito a rispondere meglio ai principi di efficacia degli aiuti (secondo la *Paris Declaration* e l' *Accra Agenda for Action*) e include in questa direzione la previsione di consultazioni congiunte finalizzate alla stesura di un *Country Programme* con validità triennale che identifichi le aree prioritarie in linea con le strategie del Paese e definisca gli interventi da portare avanti con un alto grado di coordinamento e prevedibilità (soprattutto dei meccanismi di finanziamento). L'Italia partecipa inoltre al forum di coordinamento dei donatori europei (EU Head of Mission – Head of Cooperation) ospitate a turno dalle rappresentanze diplomatiche dei Paesi Membri sotto impulso della Delegazione dell'Unione Europea in Tanzania, che permettono di scambiare informazioni ed esperienze, fare il punto sulla Divisione del Lavoro e stabilire priorità e opinioni comuni che rappresentino al meglio la posizione dell'Unione. La Delegazione UE è infatti *Chair* nel gruppo del *General Budget Support* (GBS Group) e rappresenta anche gli interessi dei Paesi Membri non presenti in tale organismo (come per esempio l'Italia che non utilizza questa forma di aiuto). Una grossa parte degli aiuti allo sviluppo per la Tanzania sono, infatti, trasferiti al governo attraverso il GBS (intorno ai 500 milioni di dollari). Il flusso degli aiuti internazionali è tuttavia diminuito sia in conseguenza della globale crisi economica, sia per una precisa scelta di alcuni donatori: alcuni paesi hanno ridotto notevolmente il volume degli aiuti, altri hanno vincolato l'esborso di alcune tranches dei propri contributi diretti al Governo ad alcune condizionalità, come ad esempio migliori performance contro la corruzione e migliori indicatori sulla *governance* e la trasparenza.

La Cooperazione italiana

I settori d'intervento della Cooperazione Italiana sono: idrico, sanitario e sviluppo rurale, con un'attenzione marcata alle tematiche di genere, coerenti con le Linee – guida e indirizzi programmatici 2011 - 2013 della Cooperazione Italiana allo Sviluppo. I progetti a gestione diretta DGCS sono tre: uno nel settore della formazione professionale e supporto al mercato del lavoro, con incentivi specifici per le donne, coerente con la priorità attribuita dal Paese alle risorse umane, alla formazione nel campo scientifico-ingegneristico e alla diffusione delle ICTs; uno sanitario, per la diagnosi e cura di HIV/AIDS e delle principali malattie infettive nella Tanzania continentale e uno analogo a quest'ultimo a Zanzibar. Le ong attive nel Paese con co-finanziamenti della DGCS sono: ACRA, MLFM, CEFA, CUAMM FONDAZIONE IVO DE CARNERI. Infine, attraverso il canale multilaterale, sono proseguiti i due progetti nel settore delle politiche di genere: il progetto "Centri Informazione Donna", attraverso UNIFEM e realizzato dall'ONG AIDOS e il progetto "Promozione dell'imprenditoria femminile: Incubatore d'impresa in Tanzania", realizzato attraverso la Banca Mondiale, con l'assistenza tecnica di AIDOS e in collaborazione con una ONG locale formata da donne.

Principali iniziative

Accesso all'acqua potabile nel ditretto di Njombe e nella regione di Iringa

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	14030	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: ACRA	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.704.899,75 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 439.075,73	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T3	
Rilevanza di genere:	secondaria	

L'acquedotto a gravità Tove – Mtwango ha già raggiunto il risultato di portare l'acqua potabile a 50.000 persone distribuite in 15 villaggi. Sono inoltre in fase di potenziamento con il collegamento a nuovi pozzi profondi altri due acquedotti già esistenti nella regione (Makambako e Wanging'ombe). La gestione dell'acquedotto Tove – Mtwango e delle relative utenze, sotto la supervisione di ACRA, è affidata alla Water Users Association (WUA) cioè agli utenti residenti nei villaggi stessi, per una maggiore sostenibilità dell'intervento nel lungo periodo e una completa *ownership* da parte della popolazione beneficiaria. L'associazione ha già un bilancio in attivo per circa 27 milioni di scellini tanzani (circa 13.000 €) per future spese di manutenzione e ulteriori investimenti. La collaborazione con le autorità locali si esplica attraverso training tecnici specifici per i funzionari del dipartimento Idrogeologico della Regione di Iringa, l'acquisto di attrezzatura, attraverso la collaborazione per la mappatura dei punti d'acqua presenti nella regione e il monitoraggio della qualità dell'acqua fornita agli utenti. È stata favorita la protezione di 350 ettari di ambiente naturale intorno alle sorgenti e già ulteriori 45 ettari sono stati riforestati con specie water-conservative. Sono state, inoltre, realizzate oltre 600 latrine per migliorare la situazione igienica dei villaggi coinvolti dal progetto e delle scuole primarie e secondarie dell'area, oltre a vari corsi di formazione igienico-sanitaria destinati alle scuole e alla popolazione generale.

ULTERIORI INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011

Titolo	Sett. Dac	Tipo	Canale	Gestione	Importo comples.	Importo erogato 2011	Tipologia	Grado di Slegam.	OdM	Rilv. di genere
Promozione dell'imprenditoria femminile incubatore di impresa in Tanzania	41081	ordinaria	ML	WB(BM)/AIDOS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 950.000	Euro 0,00	dono	slegata	O3:T1	principale
Intervento sanitario di potenziamento sanitario della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e patogeni emergenti	12250	ordinaria	BL	Diretta (FI+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.427.791,20	Euro 217.146,89	dono	FL: parzialm. slegata (50%) FE: slegata	O6:T1	nulla
Programma di supporto al settore della formazione professionale e allo sviluppo del mercato del lavoro	1420	ordinaria	BL	Diretta (FI+FE)/affid.to altri enti PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 2.754.600	Euro 343.314,78	dono	FL: slegata FE: slegata	O8:T5	secondaria
Programma per il potenziamento della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie infettive a Zanzibar	12262	ordinaria	BL	Diretta (FI+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 917.426	Euro 320.411,02	dono	FL: slegata FE: legata	O6:T1	nulla
Iringa Rural: rafforzamento dei servizi sanitari presso la regione di Iringa verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 4,5,6	12191	ordinaria	BL	Ong promossa: CUAMM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.176.777,97 a carico DGCS	Euro 327.641,88	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Miglioramento dell'accesso e della gestione delle risorse idriche della popolazione rurale della Regione di Iringa	14030	ordinaria	BL	Ong promossa: MLFM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.443.818 a carico DGCS	Euro 537.025,89	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O7:T3	secondaria

Comunità rurali piccole e medie imprese: modello di sviluppo sostenibile per il distretto di Njombe	43040	ordinaria	BL	Ong promossa: CEFA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 1.340.357 a carico DGCS	Euro 53.405,75	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T1	nulla
Riabilitazione del sistema di sorveglianza per malattie endemiche ed epidemiche del Servizio Nazionale nell'arcipelago di Zanzibar-FASE II	11110	ordinaria	BL	Ong promossa: Fondazione Ivo De Carneri PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 876.011 a carico DGCS	Euro 281.319,02	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Centri informazione donne (WIC) a livello locale	15170	ordinaria	MBL	OO.II: UNIFEM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 700.000	Euro 0,00	dono	Slegata	O3:T1	principale
Rafforzamento della gestione presso l'ospedale St.Kizito di Mikumi, regione di Morongoro	12191	ordinaria	BL	Ong promossa: CUAMM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	Euro 731224,90 a carico DGCS	Euro 11.325,16- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) Legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O4:T1	secondaria



UGANDA

Nel 2011 il Presidente Yoweri Kaguta Museveni è stato confermato nel suo mandato, dopo l'introduzione del multipartitismo e la modifica costituzionale riguardante il numero di mandati presidenziali (ora illimitati). L'Uganda ha sviluppato un buon numero di riforme strutturali e politiche macroeconomiche nel corso degli ultimi vent'anni. La sua crescita economica si è attestata negli anni novanta attorno al 6.5% del prodotto interno lordo fino a oltre il 7% nell'ultimo decennio resistendo alle scosse della crisi economica globale, della crescita dei costi dei prodotti sul mercato internazionale e all'emergenza climatiche che hanno colpito duramente il settore agricolo. La crescita attuale del 6.3% (2010-2011 Banca Mondiale) è rimasta superiore alla media dell'Africa sub-sahariana ma rimane stemperata a meno del 4% del PIL procapite a causa della rapida crescita della popolazione. Un ulteriore rallentamento della crescita si è avuto a causa della crescente inflazione che è balzata dal 4,1% del

2010 al 29% stimato a novembre 2011. La crescita economica rimane sostenuta soprattutto dal settore terziario dei servizi che copre ora il 52,1 %, con una notevole contrazione del settore agricolo e dell'industria. La percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà rimane alta (35 %) con il 36,1% dei consumi e del reddito concentrati nel 10% della popolazione (2009). L'Uganda, infatti, si colloca al 161° posto come indice di sviluppo (HDR 2011) su 187 paesi, la stessa posizione del 2010, con una marcata iniquità di distribuzione (Coefficiente di Gini 44,3). In particolare, la regione orientale della Karamoja resta la più povera del Paese, esposta ad una costante aridità del suolo ma anche all'insicurezza provocata da bande di razziatori di bovin. Anche il Nord, uscito ormai cinque anni fa dalla guerra condotta dal Lord Resistance Army (LRA), è lontano dal raggiungere elevati tassi di crescita. I problemi sociali più urgenti restano una distribuzione iniqua della ricchezza, la disoccupazione giovanile, particolarmente nelle città, la grave inadeguatezza dei servizi del settore sanitario e dell'educazione e soprattutto una crescente corruzione che inizia a permeare tutti i livelli e che può vanificare qualsiasi politica di sviluppo.

Le politiche di sviluppo ugandesi

Il Governo Ugandese è impegnato dal 1986 in un ambizioso programma di ristrutturazione e trasformazione economica. Tale politica si fonda sull'attuazione di riforme monetarie, la valorizzazione dei settori produttivi destinati all'esportazione, la razionalizzazione della spesa pubblica ed infine gli investimenti finalizzati alla ricerca nel settore energetico, elemento dall'enorme potenziale economico ma ancora inefficiente. I diritti umani sono migliorati ed il Governo ha lanciato una campagna di successo contro la lotta all'HIV/AIDS. Gli sforzi del Governo ugandese nell'ottica di uno sviluppo socio-economico di lungo periodo si sono tradotti nell'identificazione dei principali settori di intervento inquadrati nel *Poverty Eradication Action Plan* (PEAP) 2005-2009 e nella costituzione di un fondo protetto da tagli alla spesa pubblica, il *Poverty Action Fund* (PAF), destinato ad alimentare le politiche di sviluppo. Su di esso converge il 37% dell'intero bilancio nazionale. Il nuovo *National Development Plan* (NDP) 2010-2015, che va a sostituire il precedente PAF, ha come temi principali: crescita, impiego e trasformazioni socio-economiche volte alla prosperità, passando dall'ottica della riduzione della povertà a quella della trasformazione strutturale del Paese, concentrandosi sull'educazione, le infrastrutture (soprattutto trasporti ed energia) e lo sviluppo tecnologico.

La Cooperazione italiana.

I programmi realizzati dalla Cooperazione Italiana nel Paese sono tradizionalmente in linea con le priorità e le strategie sottolineate dal Governo nel PEAP/NDP e nel PRDP. In particolare, il contributo si concentra nel Nord del Paese, area di interesse del PRDP e storicamente la più svantaggiata del Paese. Sotto il profilo dei settori di intervento, la Cooperazione italiana gioca un ruolo di primo piano nell'ambito delle politiche di sviluppo del settore sanitario: il programma triennale "Sostegno al Piano Strategico Sanitario Ugandese (HSSP)" ha offerto un valido supporto alla formulazione della componente sanitaria del Piano per la Pace, la Ricostruzione e lo Sviluppo del Nord Uganda -PRDP-, che chiude un lungo periodo di instabilità e pone le basi per una nuova fase di sviluppo della regione. I progetti che intervengono nel settore agricolo e, più in generale, mirano ad incidere sulla sicurezza alimentare, hanno come obiettivo primario la realizzazione del primo degli Obiettivi del Millennio (sradicare la povertà estrema e la fame). Si stima, infatti, che se il presente trend economico positivo continuerà fino al 2015, l'Uganda avrà buone possibilità di raggiungere l'OdM numero 1 (UNDP 2007). L'educazione primaria e le tematiche di genere sono anch'esse avvertite come settori d'interventi prioritari dalla Cooperazione italiana in Uganda. Secondo stime di UNDP, l'Obiettivo del Millennio relativo all'educazione universale (MDG 2) verrà probabilmente raggiunto, come anche l'Obiettivo 3 relativo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere.

Gli aiuti allo sviluppo e il coordinamento dei donatori in Uganda

Nel luglio del 2006 l'Uganda ha avuto una cancellazione del debito pari a 3.764 miliardi di dollari, risultato della combinazione dell'Iniziativa Multilaterale di Cancellazione del Debito e dell'Iniziativa per i Paesi Poveri Gravemente Indebitati. L'Aiuto per lo Sviluppo Ufficiale (ODA) è cresciuto da 192 milioni di USD nel 1986 a 1.79 miliardi nel 2009, con una crescita relativa rispetto al PIL dal 5% nel 1986 a una media del 14% dal 2004 al 2008. Il sostegno al bilancio dei donatori nell'anno finanziario 2010/11 è ammontato a circa 1,1 miliardi di dollari, ovvero il 29% del bilancio totale ugandese. Sono più di 40 i donatori bilaterali e multilaterali. Sommando il sostegno nel periodo 2003-2009 pari a 10.1 miliardi di USD, il maggiore donatore è la Banca Mondiale - 21% - seguito dagli Stati Uniti - 19% - e Comunità Europea - 9%-. 12 donatori coprono il 90% mentre i rimanenti 30 coprono il restante 10%. Per quanto riguarda le dinamiche ordinarie di armonizzazione, il coordinamento in loco dei partners allo sviluppo del Governo ugandese si realizza nelle diverse aree tematiche di intervento, spaziando dal settore economico (*sector-wide approach*) a quello politico (*good governance*), dall'emergenza nel nord ed in Karamoja, alla sanità (Piano Strategico Sanitario Ugandese-HSSP). In Uganda la Dichiarazione di Parigi ha spinto i donatori che sostengono direttamente il bilancio nazionale (*budget support*) a trovare un accordo rispetto ad una *Joint Assistance Strategy* (JAS) e ha formare una struttura di coordinamento efficiente, l'Uganda Joint Assistance Strategy (UJAS), attorno a cui orbitano altre istituzioni esterne al budget support, quali la Cooperazione Italiana. Inoltre, tutti i partner allo sviluppo presenti in Uganda hanno creato un proprio organo di coordinamento di cui l'Italia è parte attiva: il *Local Development Partners Group* (LDPG), presieduto dalla Banca Mondiale, che si riunisce mensilmente per discutere di tematiche comuni al fine di aumentare l'efficacia degli aiuti forniti a supporto degli obiettivi di sviluppo del Governo. Per facilitare l'armonizzazione ed il dialogo tra i donatori sono anche stati formati gruppi di lavoro tematici: la Cooperazione Italiana al momento partecipa al gruppo di coordinamento per il Nord Uganda (*Northern Uganda Reconstruction and Development*, NURD). Inoltre in ambito sanitario, l'Italia fa parte del gruppo dell'*Health Development Partners Working Group* (HDPWG). Il gruppo coordina e armonizza l'intervento sanitario delle agenzie multi e bilaterali. La Cooperazione Italiana detiene dal luglio 2011 la presidenza del gruppo e, come tale, la vice-presidenza del Comitato Consultivo di Politica Sanitaria (HPAC), ovvero il principale forum decisionale del Ministero della Sanità che raggruppa tutti i principali attori sanitari del Paese, compresa la società civile. Allo scopo di facilitare il lavoro del Comitato sono stati creati gruppi di lavoro (*Technical Working Groups* - TWGs) in cui sono dibattuti temi di natura tecnica e operativa: questi gruppi rispondono all'HPAC. Tra questi è rilevante menzionare il gruppo di lavoro sul partenariato pubblico-privato (*Public Private Partnership in Health Working Group* - PPPH WG), nominato dall'HPAC per favorire il contributo del settore privato all'esecuzione del Programma Sanitario Nazionale e presieduto dalla Cooperazione Italiana. Il ruolo promotore della Cooperazione Italiana in questo gruppo ha portato alla stesura finale della Policy per il PPPH, presentata al Gabinetto dei Ministri per la sua approvazione. Un nuovo Accordo di cooperazione tra gli HDP e il Ministero della Sanità Ugandese, denominato Compact, è stato siglato nel 2010 secondo le indicazioni della International Health Partnership, strumento che dovrebbe permettere di rispondere ai criteri sanciti da Parigi e Accra per una migliore efficacia degli aiuti non solo attraverso i principi della armonizzazione, allineamento, trasparenza e assunzione di responsabilità/governo ma a quello più sostanziale di oggettiva valutazione dei risultati ottenuti rispetto gli impegni presi (*value for money* e *monitoring and evaluation process*).

Principali iniziative

Sostegno al piano strategico sanitario ugandese e al piano per la pace, ricostruzione e sviluppo del Nord Uganda.

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC:	12220
Canale:	bilaterale/multilaterale
Gestione:	finanziam. al Gov. Ex art. 15/diretta (FI+Fe)/OO.II:Unicef-OMS
	PIUs SI
	Sistemi Paese SI
	Partecipazione ad accordi multi-donatori: NO
Importo complessivo:	euro 12.720.000
Importo erogato 2011:	euro 2.364.000
Tipologia:	dono
Grado di slegamento:	art. 15:slegata/FI:slegata/Fe:legata
Obiettivo del millennio:	O6:T3
Rilevanza di genere:	nulla

L'iniziativa è finalizzata a dare sostegno al Programma di Pacificazione Ricostruzione e Sviluppo del Nord del paese, colpito da vent'anni di guerra civile, e a facilitare il raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico Sanitario Nazionale. Si sviluppa nelle regioni Acholi e Karamoja, con i più bassi indicatori di salute e sviluppo della nazione, per garantire i servizi sanitari di base alle comunità più svantaggiate. Il programma è composto da 4 componenti principali, sinergiche tra loro: 1) attraverso il Canale Bilaterale, i fondi in loco in gestione diretta finanziano attività di sostegno al Piano Strategico Sanitario Nazionale, all'attuazione di cliniche mobili in aree remote della regione del Karamoja, alla politica di Partenariato Pubblico Privato dei servizi sanitari, alla prevenzione e lotta alle epidemie, al potenziamento del sistema di raccolta e analisi dei dati sanitari; 2) il finanziamento al Governo ex art. 15 è diretto alla riabilitazione e costruzione di centri di salute e abitazioni per il personale sanitario; 3) attraverso il canale multilaterale, l'UNICEF fornisce attività di sostegno agli uffici sanitari distrettuali e interventi a favore della prevenzione dell'AIDS nell'infanzia; 4) sempre attraverso il canale multilaterale, l'OMS sostiene attività di sviluppo dei laboratori per la diagnosi della Tuberculosis e centri di eccellenza per esami culturali e individuazione delle forme Tubercolari Multi Resistenti (MDR).

Supporto alla scuola infermieri St.Kizito di Matany,Karamoja	ordinaria	12181	bilaterale	ONG promossa: CUAMM	Euro 1.002.000 a carico DGCS	Euro 300.745,24	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Miglioramento delle condizioni di salute dei bambini del distretto di Kitgum,Nord Uganda	ordinaria	12281	bilaterale	ONG promossa: AVSI	Euro 943.049,62 a carico DGCS	Euro 246.267,51	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O6:T3	secondaria
Comunicare lo sviluppo,promozione di programmi di educazione e comunicazione dei temi dello sviluppo,con particolare riguardo ai giovani CONCLUSO NEL 2011	ordinaria	22030	bilaterale	Diretta (FI+Fe) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 287.500	Euro 7.274,53- FE-	dono	FI: Slegata Fe: legata	O8:T1	nulla
INIZIATIVE IN CORSO NEL 2011 IN BURUNDI *28										
Appoggio alla riforma sanitaria nazionale nella provincia di Cibitoke	ordinaria	12110	bilaterale	Diretta (FI+Fe) PIUs NO Sistemi Paese NO Partecipazione accordi multidonors NO	Euro 2.172.000	Euro 484.113,27	dono	FI: Slegata Fe: legata	O4:T1	nulla
Rafforzamento dei seervizi in favore dei bambini di strada e dei giovani in difficoltà di Bujumbura	ordinaria	12120	bilaterale	ONG promossa: VIS	Euro 811.973 a carico DGCS	Euro 9.260,94- solo oneri-	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O1:T2	secondaria
Interventi nel campo educativo per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali	ordinaria	12120	bilaterale	ONG promossa: AVSI	Euro 944.814,50 a carico DGCS	Euro 279.884,80	dono	Slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	O2:T1	secondaria



ZAMBIA

Nel corso dell'ultimo decennio il tasso di crescita dello Zambia è stato molto sostenuto tanto da passare, nel luglio 2011, da paese a "basso reddito" a paese a "reddito medio-basso". L'economia dello Zambia resta fondamentalmente fragile, con una crescita inferiore a quella potenziale e comunque insufficiente a ridurre in modo significativo il livello di povertà della popolazione, in special modo nelle zone rurali, dove l'incidenza dell'AIDS e' tra le piu' elevate al mondo. La crescita economica e' legata principalmente al buon andamento della quotazione del rame, che, dopo la notevole flessione verificatasi nella seconda metà del 2008 con la conseguente chiusura di alcune miniere nel Copperbelt ed il successivo incremento della disoccupazione, e' tornato ad un livello apprezzabile nel corso del 2009, raggiungendo quotazioni senza precedenti tra il 2010 ed il 2011. Tuttavia, nonostante gli ottimi risultati raggiunti in termini di sviluppo economico, circa i due terzi della popolazione continuano a vivere nell'indigenza, con un reddito medio procapite inferiore a un dollaro al giorno. Il fenomeno della povertà estrema colpisce in particolar modo le aree rurali, dove circa l'85% degli individui si trova al di sotto

della soglia di povertà, mentre nelle aree urbane il numero degli indigenti risulta inferiore, aggirandosi intorno al 34%. E' rilevante segnalare che le strategie di cooperazione dei singoli Cooperating Partner hanno subito nel corso degli ultimi tre anni dei cambiamenti sostanziali, soprattutto in termini di risorse finanziarie erogate per il sostegno dei vari settori economici. Oltre alla crisi creditizia globale, tra le ragioni fondamentali del decremento nel volume dei contributi diretti al Paese sono da ricordare gli scandali finanziari che hanno investito il settore della sanità e delle infrastrutture. Complessivamente, il livello totale del GBS (General Budget Support) è passato da 159,1 milioni di dollari nel 2010 a 123,8 milioni nel 2011, mentre, dall'altra parte, nel corso dello stesso anno, l'ammontare del SBS (Sector budget support) ha raggiunto una cifra pari a 34,3 milioni di dollari, inferiore rispetto al livello erogato nel corso del 2010, pari a 45,9 milioni. Nel 2011, la quantità complessiva degli aiuti destinati al Paese è stata di 1070,1 milioni di dollari, diminuendo ulteriormente rispetto all'ammontare elargito nel corso del 2010, pari a 1264,6 milioni di dollari.

Modalità di coordinamento in loco dei donatori

Il programma di armonizzazione tra i diversi donatori in Zambia e' iniziato nel 2002, a seguito di un incontro svoltosi a Roma, cui hanno partecipato sette donatori (Like-Minded Donor Group, LMDG) provenienti dai seguenti paesi: Regno Unito, Svezia, Norvegia, Irlanda, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. Nel marzo 2003 il Governo, in collaborazione con i donatori interessati, ha messo a punto un Framework per "Harmonisation in Practice" (HIP), seguito poi, nell'aprile 2004, dal "Wider Harmonisation in Practice" (WHIP) Memorandum of Understanding" (MoU). L'Italia ha simbolicamente avuto accesso al Memorandum l'8 aprile 2005, come "silent partner". Il processo di coordinamento degli aiuti si e' poi ulteriormente rafforzato nel 2007, con la firma del documento denominato "Joint Assistance Strategy for Zambia" (JASZ). Attraverso la Joint Assistance Strategy for Zambia II (firmato nell'ottobre 2011, ma non dall'Italia), i Cooperating Partners (CPs) hanno recentemente rinnovato il loro impegno di collaborazione con il piano governativo di sviluppo per il Paese previsto per l'anno 2011-2015, il Sixth National Development Plan (SNDP). All'interno di questo programma, il Governo zambiano ha riconfermato il proprio impegno al sostegno del piano di sviluppo per il Paese mirato allo sradicamento della povertà. A differenza del FNDP, che poneva enfasi sulla necessità dello sviluppo tecnologico, il nuovo piano attribuisce maggiore importanza all'evoluzione delle aree rurali. Sotto la JASZ II, i Paesi Donatori hanno stilato per il periodo 2011-2015 una previsione relativa al flusso di assistenza finanziaria prevista per lo Zambia pari a 2,5 miliardi di dollari che saranno distribuiti per un 95% sotto forma di donazioni e per il restante 5% come concessioni di credito. Durante il periodo in questione, sono attesi circa 700 milioni di dollari da elargire sotto forma di GBS e circa 1,8 miliardi per il finanziamento diretto ai programmi di sviluppo. Ad ogni modo, alcuni CPs continueranno a fornire parte della loro assistenza finanziaria sotto forma di PRBS (Poverty Reduction Budget Support), modalità privilegiata dal Governo per quanto riguarda l'erogazione degli aiuti.

La Cooperazione italiana

Nel corso degli anni '60 e '70 l'Italia e' stata tra i maggiori protagonisti dello sviluppo del paese, attraverso l'attività della Cooperazione allo Sviluppo e di alcune imprese private. Attualmente, se si escludono alcuni progetti realizzati dalla ONG CeLim (finanziati direttamente dalla DGCS o per il tramite del FES dell'UE), non esiste più alcuna cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale, benché continui l'importante sostegno fornito a livello multilaterale attraverso il 10° Fondo Europeo di Sviluppo dell'Unione Europea ed il Fondo Globale per la Lotta contro l'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria dell'OMS, di cui l'Italia e' un notevole contributore.

Iniziativa in corso

Riduzione della povertà attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile della foresta

Tipo di iniziativa: ordinaria

Settore DAC:	41081	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	Ong promossa; CeLIM-Coe	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 638.193 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 137.355,34	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata(contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto si pone l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione del distretto di Mongu, che riceve sostentamento dall'utilizzo delle risorse naturali della foresta. Obiettivo specifico è quello di ridurre, in tre anni di progetto, il degrado ambientale e favorire la gestione controllata e sostenibile delle risorse forestali nel distretto di Mongu, con un ritorno economico per la popolazione coinvolta. Per il raggiungimento di tale obiettivo si stanno realizzando misure sperimentali di conservazione ambientale sulla foresta presente nel distretto; si stanno implementando attività generatrici di reddito legate allo sfruttamento sostenibile delle risorse forestali; in collaborazione con le autorità locali, si stanno inoltre impostando attività per migliorare e valorizzare la conoscenza del patrimonio forestale. Il progetto ha svolto attività di sensibilizzazione e formazione sulla gestione delle risorse forestali mirate sia ai ragazzi delle scuole sia agli adulti, rafforzate da una comunicazione a livello comunitario tramite community media.



ZIMBABWE

Dalla nascita del Governo di Unità Nazionale (febbraio 2009) ad oggi, il Paese ha fatto registrare sensibili progressi sul versante della ripresa economica, soprattutto grazie all'abbandono dell'iper-svalutata moneta nazionale e all'adozione del dollaro USA, a cui non hanno corrisposto analoghi progressi sul versante della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. Lo ZANU-PF di Robert Mugabe, storico partito al potere ininterrottamente dal 1980, continua a detenere saldamente nelle proprie mani le leve del potere. Uno dei settori maggiormente colpiti dalla carenza di risorse finanziarie è quello della sanità, sostenuto principalmente dai Paesi donatori. Esiste un coordinamento in loco dei Paesi donatori, il c.d. 'Fishmongers Group', cui l'Italia non è ammessa, non raggiungendo lo standard minimo di aiuti considerato sufficiente per aderirvi. Attualmente la Cooperazione italiana opera in Zimbabwe unicamente attraverso il finanziamento di progetti portati avanti dalle ONG CESVI e COSV.

Principali iniziative

Sostegno al sistema sanitario distrettuale nei distretti di Bindura e Mazowe.

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12261-12230	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: consorzio CESVI/AISPO	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 1.668.643,39 a carico DGCS	
Importo erogato 2010:	euro 232.965,84	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O4:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Nei distretti di Bindura e Mazowe sono stati ampiamente migliorati i servizi sanitari che le strutture sanitarie periferiche erogano in favore della popolazione. Importanti servizi sono stati decentrati presso alcune cliniche rendendoli accessibili anche ai residenti delle zone rurali e le strutture sanitarie rendendo i due distretti 'comprehensive package sites' che offrono in loco supporto psicosociale, test dell'HIV, distribuzione di nevirapina; 24 delle 47 cliniche offrono inoltre il trattamento ART. La formazione di 550 infermieri ha

contribuito a rafforzare le strutture sanitarie. Altre componenti sono state: gli incontri di coordinamento distrettuali, la fornitura di attrezzature sanitarie e medicinali, la riabilitazione di alcune strutture sanitarie e la fornitura ed installazione di apparecchiature radio. La capacità di risposta alle emergenze delle cliniche è stata accresciuta con il miglioramento delle infrastrutture di comunicazione. Nel corso del terzo anno di attività del progetto è stata posta in essere una massiccia campagna di prevenzione, sensibilizzazione e testing per la Bilharzia nei distretti di Centenary, Bindura e Mazowe coinvolgendo oltre un centinaio di scuole elementari. La campagna ha previsto la distribuzione di apposito materiale di sensibilizzazione/informazione in Shona (lingua locale del Masholand Central), formazione di base per gli insegnanti circa la prevenzione, il testing ed il trattamento dei bambini risultati positivi. Durante la campagna è stato effettuato il test a circa 15.000 bambini (campione esaustivo per rappresentare la totalità della specifica popolazione, 50.000). Quasi in 50% di questi è risultato positivo ed è stato trattato con il praziquantel.

Sostegno all'Ospedale St. Patrick nella lotta all'HIV AIDS nel Distretto di Hwange, Matabeleland

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	12220	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: COSV	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 851.524,60 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 129.580,92	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O6:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo generale è contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di salute della popolazione del Matabeleland Nord romuovendo la lotta all'HIV/AIDS, l'accesso al trattamento antiretrovirale ed il sostegno alle iniziative integrate (prevenzione, assistenza psicosociale, supporto economico) a livello comunitario. OBIETTIVO SPECIFICO: migliorare la capacità dell'ospedale St. Patrick di offrire servizi socio-sanitari per la lotta all'HIV/AIDS e alle malattie sessualmente trasmissibili, attraverso: A) l'adeguamento delle strutture e dell'equipaggiamento; B) il potenziamento delle risorse umane; C) lo sviluppo del sistema territoriale, CHBC e assistenza agli orfani.

Sostegno allo sviluppo comunitario nell'area del parco transfrontaliero del Limpopo

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC:	41010	
Canale:	bilaterale	
Gestione:	ONG promossa: CESVI	
	PIUs	NO
	Sistemi Paese	NO
	Partecipazione ad accordi multi-donatori:	NO
Importo complessivo:	euro 892.480,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2011:	euro 216.524,69	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata (contr. ONG) / legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio:	O7:T1	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Il progetto ha come obiettivi il supporto alla gestione amministrativa del corridoio naturale Sengwe-Tshipise e delle sue risorse, la formazione del personale a questo scopo ed il supporto logistico alle strutture scolastiche ed educative dell'area. Si inserisce in un quadro di interventi che vedono la cooperazione italiana impegnata nei tre Paesi interessati dal parco: Zimbabwe, Sud Africa e Mozambico. Sono già stati sin qui conseguiti risultati significativi, tra cui: : elaborazione del piano di sviluppo del Corridoio di Sengwe e Tshipise, ovvero l'area protetta di collegamento fra il Parco Nazionale Kruger in Sud Africa e il Parco Nazionale Gonarezhou in Zimbabwe; tenuta di numerosi eventi e corsi di formazione per il Comitato di gestione del corridoio e per i sub-comitati a livello di villaggi; costruzione ed equipaggiamento di 4 pozzi presso 4 scuole in zone molto remote; ricognizione sullo stato delle infrastrutture e dei servizi igienici delle scuole nell'area del progetto; pianificazione dei lavori di ristrutturazione degli edifici che ospitano 5 scuole; ristrutturazione del centro comunitario di Sengwe, che funzionerà come luogo di ritrovo per tutte le attività legate al Parco Transfrontaliero del Limpopo e al Corridoio di Sengwe e Tshipise; selezione di gruppi di donne che beneficeranno del reddito prodotto nella prima annualità del progetto; svolgimento di un corso di agricoltura e di uso e gestione di attrezzature di 'drip kit' e distribuzione di sementi a 20 gruppi che li impiegheranno per lo sviluppo degli orti comunitari.



AMERICA LATINA

La Regione America Latina e Caraibi ha continuato a crescere nel corso del 2011 del 4,3%, consolidando i buoni risultati raggiunti nel 2010, anno in cui l'aumento del PIL si era attestato al 6%. I progressi economici ottenuti dalla Regione latinoamericana, sospinti principalmente dall'incremento dei prezzi delle materie prime, hanno permesso di migliorare il reddito complessivo dell'area, oltre a consentire un miglioramento del settore industriale e del terziario, anche se gli effetti della crisi economica che ha colpito il mondo occidentale, ed in particolare l'Eurozona, hanno determinato il sopracitato rallentamento del ritmo di crescita rispetto al 2010. La conseguenza della buona performance economica è stata una generale diminuzione della disoccupazione urbana che nel 2011, secondo il rapporto annuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), è scesa al 6,8%, dal 7,3% del 2010. Tale tasso costituisce il livello più basso registrato dal 1990. Nonostante ciò, permangono, secondo l'OIL, "necessità di affrontare le sfide inerenti al miglioramento della qualità del lavoro" nell'area, ed in particolare nelle città. Ad oggi, infatti, almeno la metà dei lavoratori urbani risultano occupati in "condizioni precarie, generalmente accompagnate da livelli di remunerazione bassi, senza alcun accesso alla protezione sociale né tantomeno ai diritti dei lavoratori". Da tale rapporto emerge in tutta evidenza come la Regione debba ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista economico e sociale. La distribuzione ineguale delle risorse non permette infatti ancora di sfruttare pienamente le potenzialità di crescita. Incoraggianti

passi in avanti si registrano in un'ottica di riduzione del tasso di povertà che, secondo dati ONU, sarebbe sceso al 31,4% della popolazione. Coloro che si trovano a vivere in condizioni di estrema povertà (meno di un dollaro al giorno) sarebbero invece il 12,3% della popolazione totale. L'unico paese in controtendenza è l'Honduras, dove, tra maggio 2010 e maggio 2011, la popolazione in condizioni di povertà è passata -secondo fonti ONU- dal 66,2 % al 67,6%.

Iniziative della Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione italiana nell'area si prefiggono di sostenere lo sviluppo socio-economico di una regione che vanta intensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, attraverso progetti sostenibili dal punto di vista istituzionale, soprattutto nel campo sanitario, dell'assistenza delle minoranze vulnerabili, del rafforzamento dello Stato di Diritto, e dello sviluppo dell'imprenditorialità a livello locale. Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati alla luce delle differenze di reddito fra le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è caratterizzata da maggiori rischi di conflittualità sociali e politiche; l'America andina ed il Cono sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, sebbene con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà. Dal punto di vista settoriale, la sanità, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo locale, la promozione dello Stato di diritto e, in generale della Governance, assieme alla tematica trasversale di promozione della condizione dei minori, rappresentano i settori di impegno prioritario. In America Centrale e caraibica, l'Italia è da tempo impegnata a sostenere programmi nei settori della governance e della salute, fermo restando il costante impegno nei settori della lotta alla povertà e della promozione delle fasce più deboli della popolazione. L'attuale impegno della Cooperazione italiana nell'area si esplica anche attraverso numerosi programmi regionali svolti in collaborazione con il SICA, organismo di cooperazione regionale tra i Paesi centroamericani, con sede in San Salvador, e realizzati attraverso l'ILLA e il Banco Interamericano di Integrazione Economica, in particolare per rafforzare le capacità istituzionali dei Paesi centroamericani, con particolare riferimento allo Stato di diritto. Nei Paesi andini, la Cooperazione italiana è impegnata attivamente con iniziative volte alla riduzione della povertà come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e porre quindi le basi per uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale. Nei Paesi del Mercosur, considerati non prioritari per la Cooperazione italiana in quanto paesi ad alto sviluppo umano, la DGCS resta impegnata nella realizzazione delle iniziative già concordate.

Iniziative di cooperazione triangolare

E' in corso di esecuzione l'iniziativa, approvata dal Comitato Direzionale il 15 dicembre 2010, denominata "Programma di Cooperazione Trilaterale Amazzonia senza Fuoco" tra i Governi di Italia, Brasile e Bolivia. Obiettivo del programma è la riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica della Bolivia, mediante l'implementazione di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla protezione dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, attraverso il miglioramento di efficienza ed efficacia delle azioni dello Stato boliviano, destinate a implementare localmente le metodologie previste per contenere i fenomeni degli incendi.

America centrale e caraibica: iniziative regionali in corso

Si segnalano le seguenti iniziative regionali in corso: 1) Rete regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè - Il fase - CAFE Y CAFFE, inizialmente del valore di 1.782.000,00 di euro, ridotto a 1.237.060,00 a causa dei tagli al bilancio del MAE, eseguita dallo IAO - Istituto Agronomico d'Oltremare. L'iniziativa, nella sua seconda fase, è stata approvata nel 2010 con enfasi su due Paesi pilota, **Guatemala e El Salvador**; 2) "Child Protection": Programma di lotta contro l'abuso, lo sfruttamento ed il traffico dei bambini ed adolescenti in America Centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) attraverso l'UNICEF, del valore di 3 milioni di euro, tuttora in corso, volta a combattere il traffico e lo sfruttamento dei minori nella regione centroamericana. Il programma "Child Protection" è costituito da una componente regionale, eseguita dal Latin America and Caribbean Regional Office (UNICEF/TACRO) di Panama, e da quattro componenti nazionali eseguite direttamente dagli uffici UNICEF di Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua; 3) **Plan di Apoyo SICA - BCIE - ITALIA a la Estrategia de Seguridad de Centroamérica**, Trust Fund, finanziato con le risorse del Fondo Unico Italiano de Cooperacion (FUI) presso il BCIE, che ha la finalità di creare strumenti utili per il contrasto al crimine organizzato, in particolare il narcotraffico e il riciclaggio dei soldi sporchi; 4) Progetto "Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale - II fase" - Contributo a dono sul canale multilaterale a UN-WOMEN (ex UNIFEM) per € 1.612.903,22 - I paesi coinvolti sono: **Salvador, Guatemala, Nicaragua e Honduras** - Obiettivo del Programma, conclusosi a marzo 2012, è di continuare nell'azione di lotta alla povertà attraverso il potenziamento dell'imprenditorialità femminile a livello locale.

America Centrale e Caraibica**Linee guida e indirizzi di programmazione 2011-2013****Paesi prioritari: El Salvador, Guatemala, Cuba**

"L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali.

El Salvador. Sarà prioritario per la Cooperazione italiana, anche alla luce del ruolo che il nostro paese svolgerà nel SICA (*Sistema de Integración Centro Americana*), dove ha lo status di osservatore. I settori che verranno maggiormente presi in considerazione nel prossimo triennio saranno quelli della *governance*, dell'educazione, e dello sviluppo locale, nonché del sostegno alla società civile, con particolare riferimento alla tematica trasversale minori.

Guatemala. La Cooperazione italiana opera principalmente nel settore dello sviluppo locale e della *governance*, con particolare riferimento alla tematica trasversale minori.

Cuba. La Repubblica di Cuba è inclusa tra i Paesi prioritari della Cooperazione italiana, in ragione dell'opportunità di rafforzare, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, un dialogo politico che consenta di seguire l'evoluzione nell'isola caraibica. Gli interventi della Cooperazione italiana si concentreranno prioritariamente sul settore dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare e su quello del recupero e valorizzazione del patrimonio culturale."



EL SALVADOR

L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) del 2011, pubblicato dall'UNDP, mantiene il Paese nella 105ma posizione, come nel 2010, a causa principalmente di una elevata disuguaglianza economico-sociale e dei rischi ambientali: UNDP stima che 41 persone su 100 vivono in Municipi ad alto rischio ambientale con un costo stimato per il paese del 4.2% annuo del PIL. Il 2011 ha purtroppo confermato questi dati sull'estrema vulnerabilità del territorio salvadoregno che, nel 2011, ha affrontato uno dei peggiori disastri naturali della storia recente del Paese. Le alluvioni che hanno colpito il territorio nel mese di ottobre, note con il nome di Depressione Tropicale 12E, hanno causato 35 morti, 60mila sfollati e 902 milioni di

USD di danni e perdite, secondo stime della CEPAL, corrispondenti al 4% del PIL. Sulla disuguaglianza economico-sociale, l'ISU considera sostanzialmente 3 aspetti: salute, educazione e reddito. Sui primi 2 aspetti si segnalano le importanti riforme lanciate dal Governo: quella sanitaria, che estende i servizi basici di salute garantendo un monitoraggio, anche materno-infantile, nelle aree rurali più remote, e quella educativa che punta non solo ad un miglioramento qualitativo dell'educazione, ma anche ad aumentare la scolarizzazione facilitando eventuali rientri nel sistema. Per quanto riguarda il terzo aspetto, quello economico, uno degli elementi più rilevanti continua ad essere la massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti, in continuo aumento negli ultimi 15 anni. Le rimesse costituiscono tra il 18 e il 20 % del PIL, e nel 2011 hanno registrato, secondo la Banca Centrale de El Salvador, un aumento del 4.5% rispetto al 2010, ma appaiono incidere principalmente sulla spesa, mentre i livelli di risparmio sono in continuo calo e gli investimenti stentano a decollare. Le conquiste democratiche, le cui basi sono state gettate con gli accordi di pace del 1992, dopo una guerra civile durata 18 anni, non sono sufficienti a contrastare le minacce di instabilità che provengono dall'insicurezza e dalla criminalità, che negli ultimi anni si è andata unendo alle grandi correnti del crimine transnazionale.

Piano quinquennale 2010-2014

Il Governo, instauratosi nel giugno 2009, ha indicato 10 aree di azione verso cui indirizzare principalmente la propria attività, con lo scopo di combattere le diffuse emergenze alimentari, la povertà estrema e le carenze assistenziali e sanitarie che affliggono la popolazione. Le 10 aree di azione sono:

1. Riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale.
2. Prevenzione effettiva e lotta alla delinquenza, alla criminalità e alla violenza sociale e di genere.
3. Riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale, la generazione significativa di impiego decente.
4. La creazione delle basi per un modello di crescita e sviluppo integrale, l'ampliamento e lo sviluppo della base imprenditoriale e la ricostituzione del tessuto produttivo.
5. La promozione dell'integrazione politica, geo-strategica, economica, sociale e culturale del Centroamerica.
6. Gestione efficace dei rischi ambientali con prospettiva di lungo periodo e ricostruzione della infrastruttura, recupero del tessuto produttivo e sociale danneggiato per effetto della tempesta IDA, così come per effetto di altri fenomeni naturali e azioni umane.
7. La riforma strutturale e funzionale dello Stato, il consolidamento del regime democratico e il rafforzamento dello stato di diritto.
8. Il consolidamento del rispetto dei diritti umani e l'adempimento degli impegni di riparazione integrale dei danni ai mutilati della guerra e alle altre vittime che hanno presentato domanda di risarcimento allo Stato.
9. Riforma strutturale e funzionale dell'amministrazione pubblica, il relativo decentramento e l'applicazione di un patto fiscale che garantisca una finanza pubblica sostenibile.
10. La costruzione di politiche di Stato e la promozione e partecipazione sociale organizzata nel processo di formulazione delle politiche pubbliche.

La Cooperazione italiana

Anche nel 2011, El Salvador è considerato Paese prioritario per la DGCS. La priorità è giustificata, innanzitutto, dagli altissimi indici di sperequazione nella distribuzione del reddito (in base al coefficiente GINI). In secondo luogo, El Salvador è sede della Segreteria del Sistema di Integrazione Centro-Americana – SICA – in cui l'Italia ha lo status di Osservatore dal 2009. La Segreteria del SICA costituisce l'istituzione motore e di coordinamento dell'integrazione politica, economica e commerciale regionale; inoltre, attraverso l'Unità per la Sicurezza, il Segretariato promuove la collaborazione fra paesi membri e attori regionali ed extraregionali per lo sviluppo di un piano di sicurezza democratica contro la delinquenza transnazionale in Centroamerica. L'Ambasciata italiana in San Salvador, pertanto, segue sia le iniziative di cooperazione a favore del Paese, sia le attività di cooperazione che, attraverso il SICA, raggiungono l'intera regione. Il volume di cooperazione attualmente in corso ammonta a circa 29 milioni di Euro, compreso l'unico credito di aiuto del valore di 12 milioni di euro. Le aree di intervento sono allineate alle priorità del Piano governativo quinquennale. In particolare, un terzo delle iniziative è ascrivibile all'area dello sviluppo sociale e della lotta alla povertà, con riferimento al primo e al terzo dei campi d'azione del Piano di governo, la "Riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale" e "Riattivazione economica, inclusa la

riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale". Si richiamano, ad esempio, le iniziative di appoggio alla politica di inclusione sociale del Ministero dell'educazione; i progetti sanitari materno-infantili; la formazione nella conservazione e valorizzazione del patrimonio nazionale e locale; la sicurezza alimentare legata allo sviluppo economico e alla generazione di impiego e di reddito. La seconda priorità del Piano Quinquennale di Governo 2010-2014 interessa la prevenzione della violenza giovanile e la lotta alla criminalità organizzata e transazionale, che costituisce il principale campo di collaborazione dell'Italia con il SICA che, nel 2011, ha messo a punto una Strategia di Sicurezza per la Regione presentata, a giugno 2011, in una Conferenza Internazionale tenutasi a Città del Guatemala. La Cooperazione Italiana sostiene la politica di sicurezza democratica del SICA, particolarmente necessaria in considerazione degli elevatissimi tassi di violenza presenti sul territorio che costituiscono una vera e propria minaccia all'incolumità dei cittadini. Emergenza e cambio climatico costituiscono la terza componente della Cooperazione italiana nel paese (sesta area prioritaria dell'azione di governo) con iniziative che vedono il coinvolgimento delle Università italiane, Centri di Ricerca e Organizzazioni non Governative. Risulta ascrivibile a questa area anche la riqualificazione urbana intesa come miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in condizioni di estrema vulnerabilità ambientale e umana.

Emergenza Depressione Tropicale 12E

Nell'ottobre 2011, El Salvador è stato colpito da uno dei peggiori disastri naturali degli ultimi anni. Le alluvioni causate dalla Depressione Tropicale 12E, durante il mese di ottobre 2011, hanno causato 35 morti, 60mila sfollati e danni e perdite stimate dalla Commissione Economica per l'America Latina - CEPAL - in oltre 900 milioni di USD. La Cooperazione Italiana è stata presente anche in questa occasione con un aiuto di emergenza di 50.000 Euro destinato alla Croce Rossa per distribuzione immediata di cibo a 800 famiglie che hanno ricevuto alimenti per un mese. La distribuzione è stata realizzata in 3 Municipalità in cui la Cooperazione Italiana è già presente con altre iniziative: Izalco, Panchimalco e Santa Tecla. Le Nazioni Unite si sono mobilitate con un tempestivo Flash Appeal multisettoriale rivolto alla Comunità Internazionale al quale anche la Cooperazione Italiana ha risposto con un contributo al PAM di 70.000 Euro da destinarsi, con la modalità del "food for work", alla ricostruzione di danni minori nelle comunità (riparazioni di tetti, strade, scuole, ecc.) e in coordinamento con ONG italiane presenti sul territorio. In collaborazione con l'UNICEF, la Cooperazione Italiana ha potuto inoltre riorientare 40.000 USD provenienti da un progetto regionale in corso sui temi della protezione dei minori, per portare soccorso ai bambini delle municipalità più colpite della zona di Usulután, in collaborazione con l'Istituto Nazionale Salvadoregno per i Minori - ISNA-. Il Governo salvadoregno ha particolarmente apprezzato la mobilitazione della Cooperazione Italiana, rivolgendo parole pubbliche di stima e apprezzamento al Governo Italiano per la tempestività e l'efficacia degli interventi.

SICA

L'Italia è paese Osservatore Extra-Regionale del SICA dal 2009 e, sulla base di un accordo quadro di collaborazione con la Segreteria che ha sede a San Salvador, ha avviato iniziative volte al rafforzamento dell'integrazione centroamericana e alla prevenzione e lotta alla delinquenza transazionale e alla criminalità organizzata. Nel giugno 2011 il SICA ha organizzato a Città del Guatemala, durante il semestre di presidenza guatemalteca, un'importante Conferenza Internazionale nel corso della quale è stata lanciata la **Strategia di Sicurezza per la Regione** raccolta in 22 ipotesi progettuali riguardanti le seguenti 4 tematiche: (i) Prevenzione della violenza giovanile; (ii) Rafforzamento istituzionale; (iii) Modernizzazione del sistema penitenziario; (iv) Lotta al crimine organizzato. Nel dicembre 2011, il SICA ha organizzato a San Salvador, durante il semestre di Presidenza salvadoregna, il lancio della Strategia di Sicurezza per la Regione con la presentazione ufficiale dei primi 8 progetti prioritari. La Cooperazione Italiana ha preso parte ad entrambi gli appuntamenti, indicando nella prevenzione della violenza giovanile e nel contrasto al crimine organizzato due possibili settori di sostegno in cui valorizzare l'expertise italiana. L'Italia ha, inoltre, preso in considerazione la possibilità di intervenire nel settore penitenziario con enfasi sulla questione dei minori infrattori della legge. In particolare, sui temi della lotta al crimine è stato avviato nel 2011 un progetto specifico denominato PLAN DE APOYO SICA/BCIE/ITALIA in collaborazione con la Banca Centroamericana di Integrazione Economica - BCIE-, che si occupa della componente di riciclaggio, mentre il SICA gestisce direttamente la componente di lotta al crimine. Entrambe le componenti si avvalgono dell'expertise italiana. Con riguardo alla più ampia tematica del rafforzamento dell'Integrazione regionale (anche in vista dell'Accordo di Associazione UE/Centroamerica) è proseguita con successo, nel corso del 2011, la seconda fase di formazione europea, realizzata tra Roma e Bruxelles, dell'iniziativa gestita dall'Istituto Italo Latino Americano - IILA - denominata "Alta Formazione di Quadri Dirigenti dei Paesi membri del SICA" che ha visto il coinvolgimento di Funzionari di alto livello dei 7 Paesi membri del Sistema. La seconda fase, realizzata nel 2011 in Europa, è seguita ad una prima fase di intensa formazione (realizzata a San Salvador nell'anno precedente) che ha visto il coinvolgimento di Magistrati, Giudici e Docenti di prestigiose Università Italiane sui temi della Sicurezza Democratica e Lotta al Crimine Organizzato, delle Energie Rinnovabili e della Integrazione Regionale.

Le principali iniziative cui si è accennato sono eseguite direttamente dalle controparti governative interessate, con l'assistenza tecnica, laddove necessario, della Cooperazione italiana, nel pieno rispetto del principio di ownership. Tutte le attività dell'Ufficio di Cooperazione sono state realizzate nell'ambito di un'azione concertata con il Governo e con gli altri Donatori attraverso: 1. Partecipazione attiva alle consultazioni governative in tema di Efficacia dell'Aiuto/Sviluppo, Dichiarazione di Parigi/Agenda di Accra, anche in applicazione delle Linee Guida della DGCS e in coordinamento con gli Uffici DGCS; 2. Partecipazione attiva agli esercizi di Coordinamento Donatori della locale Delegazione dell'Unione Europea; 3. Partecipazione agli esercizi settoriali coordinati dalle Nazioni Unite/UNDP; 4. Rafforzamento e consolidamento dei rapporti con il Sistema di Integrazione Centroamericana - SICA - che ha sede a San Salvador; 5. Rafforzamento e consolidamento delle priorità della Cooperazione Italiana nel Paese in base alle Linee Guida DGCS.